Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI
Vicenza – Koinè 25 ottobre 2021
I sessione: Ora viene il bello, il racconto di un'esperienza

I Santuari, luoghi della «cura»

A nome del presidente p. Mario Magro, ringrazio Don Gionatan per l'invito rivolto al Collegamento Nazionale Santuari Italiani a partecipare a questo Convegno.

Nel tema più ampio della «Bellezza», scelto per questo Convegno, trovo significativa la proposta di considerare i Santuari come luoghi della «cura».

In una visione integrale della persona, i Santuari possono offrire un servizio utile per coltivare il vero, il bene e il bello, tre dimensioni che non sono mai separate ma sempre tra loro intrecciate. Che fanno crescere e aiutano ad amare la vita. Ad affrontare anche le situazioni difficili che spesso incontriamo nella nostra esistenza. Sia a livello individuale che comunitario.

1. Promuovere la cultura della «cura»

I dolorosi eventi che hanno segnato e ancora stanno segnando il cammino dell'umanità dall'inizio dello scorso anno, specialmente a causa la pandemia del Covid-19, ci insegnano quanto sia necessario avere a cuore i problemi degli altri e condividere le loro preoccupazioni.

In varie occasioni papa Francesco ha sottolineato l'urgenza della consapevolezza e della necessità di prendersi cura degli altri, coltivando la dimensione comunitaria dell'esistenza. Nessuno può affrontare la vita da isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti, nella quale possiamo aiutarci reciprocamente a guardare avanti. Siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano; non ci siano più «gli altri», ma solo un «noi», grande come l'intera umanità.

«Passata la crisi sanitaria, - scrive papa Francesco - la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» (*Fratelli tutti* n. 35).

Si tratta di promuovere la cultura del «prendersi cura» per «sconfiggere l'indifferenza». La cura per gli altri ci libera dall'ossessione di pensare a quello che ci manca per cominciare a pensare a quello che abbiamo e a come può servire. Ci aiuta ad uscire da un cristianesimo triste, depresso, lamentoso, offrendo rinnovata speranza alle nostre comunità cristiane scoraggiate e rassegnate, talvolta perfino pessimiste e nostalgiche. La cultura della cura, della gentilezza e della compassione, può e deve diventare stile di vita delle nostre comunità.

Oltre al vaccino per il corpo, ricorda ancora papa Francesco, «serve il vaccino per il cuore: è la cura», «è importante educare il cuore alla cura degli altri, del mondo, del creato». (*Angelus* di Capodanno 2021)

2. I Santuari: luoghi di incontro con Dio «medico e medicina» (S. Leopoldo Mandić)

I Santuari che, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, continuano ad essere punto di riferimento e costante interesse per il popolo di Dio, posseggono importanti potenzialità per offrire un valido aiuto per la cura delle persone, per custodire la realtà preziosa di ciascuna persona. Secondo una studiosa americana, Mary Lee Nolan, nella sola Europa occidentale sarebbero circa 6000 le chiese che entrano nella categoria di «Santuario», cioè di quel luogo sacro verso il quale converge, quasi a raggiera, un itinerario di fede per celebrare una memoria e una presenza sacra cristiana.

Con un'espressione felice e famosa San Paolo VI, papa, ha definito i Santuari «cliniche dello spirito per il mondo moderno», dove quanti hanno bisogno di cure per la loro anima possono trovare la medicina. Il Santuario è tempio e immagine della «tenda di Dio con gli uomini» (*Ap* 21,3), che accoglie i sentimenti dei pellegrini che vi entrano con speranza e semplicità. San Giovanni Paolo II diceva che i santuari sono «luogo di riconciliazione e oasi di pace»; i polmoni della fede, l'offerta di un'esperienza di ricarica spirituale per ritornare rafforzati alla vita di ogni giorno, in famiglia e nelle proprie comunità. «È proprio della natura del Santuario svelare la potenza di generare molteplici forme di esperienze spirituali, di creare le condizioni per un autentico rinnovamento spirituale dei fedeli. È lo Spirito il vero protagonista del santuario. Egli agisce … producendo nell'intimità del cuore le situazioni impreviste di conversione e di incontro con la divina Presenza» (Mons. Carlo Mazza, Assistente nazionale del CNS, in *Atti del Convegno*, Roma 2018, p.19).

Anche papa Francesco ha parlato dei Santuari in termini di particolare rilevanza.

"Il Santuario possiede nella Chiesa una grande valenza simbolica e farsi pellegrini è una genuina professione di fede. (…) La pietà popolare trova nel santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo" (Lettera apostolica in forma di "Motu Proprio" *Sanctuarium in Ecclesia*, 11.2.2017, 1).

«I Santuari permangono fino ai nostri giorni in ogni parte del mondo come segno peculiare della fede semplice e umile dei credenti, che trovano in questi luoghi sacri la dimensione basilare della loro esistenza credente. Qui sperimentano in modo profondo la vicinanza di Dio, la tenerezza della Vergine Maria e la compagnia dei santi» (*SiE* 2).

3. Sfide e compiti degli operatori pastorali nei Santuari

La prima sfida credo consista nel saper guardare sempre con stupore le meraviglie di grazia che il Signore continua ad operare nelle persone!

Da quasi vent'anni ho la grazia di prestare il mio servizio come frate e presbitero in un luogo dove, nel secolo scorso, è vissuto un Santo francescano cappuccino. Croato per nascita ma diventato padovano di adozione: San Leopoldo Mandić (1866 – 1942). Proclamato beato dal papa Paolo VI nel 1976 e santo da Giovanni Paolo II nel 1983. Ministro carismatico della Riconciliazione, profeta dell'Ecumenismo spirituale, morì a causa di un tumore all'esofago. Per questo il 6 gennaio 2020 è stato ufficialmente riconosciuto dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti come patrono dei malati oncologici. L'attrazione e la devozione nei suoi riguardi, già straordinarie quand'era in vita, sono andate sempre più crescendo. Le sue spoglie mortali, che papa Francesco ha voluto nella Basilica di San Pietro nel mese di febbraio 2016, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, sono ancora oggi oggetto di venerazione da parte di molte persone che vengono da ogni regione italiana ed anche dall'estero. Esse testimoniano di ricevere, attraverso la sua intercessione, grazie spirituali e materiali, guarigioni, luce, consolazione e conforto per se stessi e per gli altri. Davvero la santità, che è il volto più bello e affascinante della Chiesa, non cessa di stupire!

Il Signore continua a suscitare fratelli e sorelle che con la santità della vita sono testimoni eloquenti del suo amore misericordioso e provvidente, esempi attraenti e suadenti per una vita cristiana sempre più coerente e gioiosa.

Cosa cercano le migliaia di persone che varcano le soglie dei Santuari? Che affrontano magari anche lunghi viaggi per raggiungerli? Solo Dio, che vede nel cuore, che è nel cuore di ciascuno, sa quali sono gli interrogativi, le sofferenze, le gioie, la quotidianità e il vissuto familiare che ogni persona porta con sé nei Santuari.

Ci sono tuttavia degli atteggiamenti e sentimenti costanti nei devoti e nei pellegrini: il desiderio di tornare a Dio; la speranza di trovare il senso della vita; la forza necessaria per andare avanti; il bisogno di rinnovamento e di riconciliazione con il Signore ma anche con se stessi e con gli altri, nella famiglia e nella società; un anelito di rigenerazione e purezza, di recupero della serenità, di relazioni buone per superare situazioni di solitudine; la richiesta della salute del corpo e dello spirito per sé e per i propri cari.

Cosa sono invitati ad offrire gli operatori pastorali perché i Santuari siano veri luoghi di «cura»?

- **Accoglienza** (in presenza ma anche a chi si mette in contatto da lontano) paziente, attenta ed empatica; cuore aperto all'incontro, all'ascolto, al dialogo, alla consolazione per donare conforto, sostegno, fiducia, speranza, sicurezza.
  Il contagio, la paura e la solitudine del Covid hanno favorito l'insorgere di sintomi di ansia, depressione o stress. Da parte degli operatori pastorali si rende quindi ancor più necessaria una cordiale disponibilità accompagnata da atteggiamenti che possano attutire il mal-essere di tante persone fragili, sole e a rischio. E quando non è possibile andare incontro alle necessità delle persone, saper indicare indirizzi di Enti, Associazioni e Strutture ecclesiali e civili per risolvere difficoltà psicologiche, lavorative, economiche, crisi familiari, dipendenze…
- **Attenzione** ai gruppi organizzati ma anche ai pellegrini singoli e piccoli gruppi autonomi. «Nessuno nei nostri santuari dovrebbe sentirsi un estraneo, soprattutto quando vi giunge con il peso del proprio peccato»; «verso ognuno di loro dobbiamo avere l'attenzione di fare in modo che si senta "a casa", come un familiare atteso da tanto tempo che finalmente è arrivato» (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del 1° Convegno internazionale dei Rettori dei Santuari*, Roma. 29.11.2018).
- Dare possibilità, luoghi e condizioni necessarie per la **preghiera** personale (favorendo un clima di silenzio) e comunitaria, la celebrazione dei Sacramenti (Riconciliazione – attraverso ministri ben formati, misericordiosi, capaci di far gustare il vero incontro con la misericordia del Signore che non conosce confini, che è «superiore ad ogni aspettativa», come diceva san Leopoldo Mandić –, celebrazioni sobrie e ben fatte, formazione catechetica, partecipazione all'Eucaristia).

Così il Santuario – lo auspichiamo davvero! – può divenire, con la grazia dello Spirito Santo, come una tenda dove tutti possono trovare riparo, attenzione e protezione. Manifestazione misericordiosa della Chiesa di Cristo, madre e maestra, e a tutti apre le braccia con la sola forza della tenerezza di Dio. Offrendo nuovi orizzonti di umanità.

P. Flaviano Giovanni Gusella, OFM Capp
Rettore del Santuario di San Leopoldo Mandić - Padova